

Roma, 16 gennaio 2008

A tutte le strutture

LORO SEDI

Oggetto: Birmania. Incontro di CGIL, CISL e UIL con Fassino

I dipartimenti internazionali di CGIL, CISL e UIL hanno incontrato, il 14 gennaio scorso, l'on. Pietro Fassino, inviato speciale per Birmania/Myanmar dell'Alto rappresentante per la politica estera e della sicurezza europea, Javier Solana.

L'incontro, richiesto da CGIL, CISL e UIL all'indomani della nomina di Fassino, è stato tempestivamente programmato nella prima data disponibile nell'intensa attività diplomatica dell'inviato speciale europeo.

Fassino ha illustrato a CGIL, CISL e UIL lo stato della situazione e dell'iniziativa della comunità internazionale, sottolineando, prima di tutto, la piena e completa sintonia tra l'azione dell'Unione Europea e quella di Ibrahim Gambari, inviato speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite, a sostegno del quale si muove l'azione europea.

Fassino non ha nascosto la delicatezza della fase attuale, dopo la prima risposta della comunità internazionale alle mobilitazioni pacifiche in Birmania e alla brutale repressione della giunta militare. L'iniziativa di Gambari e le pressioni internazionali hanno prodotto piccoli risultati che, comunque, hanno rimesso in moto un possibile percorso di reale riconciliazione nazionale: la liberazione di gran parte degli arrestati durante le proteste (anche se nessuno conosce la reale entità dei detenuti politici, così come dei morti a causa della repressione); la possibilità per Aung San Suu Kuy di incontrare alcuni dirigenti della Lega Nazionale per la Democrazia (LND); gli incontri tra emissari della giunta militare e la stessa leader dell'opposizione (venerdì 11 gennaio si è svolto il quarto di essi).

Questi primi segnali sono ora seguiti da una situazione contraddittoria, in cui è aperta la possibilità di andare avanti, ma può anche determinarsi uno stallo, soprattutto se – anche di fronte all'affacciarsi di nuove “emergenze” internazionali – si riducesse la pressione della comunità internazionale e l'attenzione dell'opinione pubblica.

Decisiva è quindi la continuità con cui governi e organizzazioni internazionali eserciteranno pressioni nei confronti della giunta militare e particolarmente importante è il ruolo dei paesi asiatici, a partire dalla Cina e dall'India, ma anche dei paesi dell'ASEAN, e in particolare dell'Indonesia che ne detiene il segretario. Un segnale importante è la recente approvazione della carta dell'ASEAN sui diritti umani, che rappresenta anche un inizio di modifica della posizione di "non ingerenza negli affari interni" tradizionalmente praticata da questi paesi.

Se rimangono le divergenze sulle sanzioni (non a caso decise solo da UE, Usa e Canada e con un'apertura da parte dell'Australia), le diplomazie dei paesi asiatici si stanno comunque muovendo con maggior determinazione che in passato.

Per rafforzare questo atteggiamento è importante convincere questi governi che un reale processo democratico è l'unica vera garanzia di quella stabilità che rappresenta la loro prima preoccupazione in Birmania, come in tutta l'area.

Per questo Fassino vede 4 obiettivi di quella che definisce "2^a fase": la liberazione di Aung San Suu Kuy e degli altri prigionieri politici, anche attraverso un progressivo allentamento delle misure restrittive; un reale coinvolgimento dell'opposizione nella definizione di una nuova costituzione, anche "aggirando" il rifiuto della giunta di modificare la composizione dell'attuale commissione dei 54 insediata dal regime; l'applicazione delle raccomandazioni dell'inviato dell'ONU per i diritti umani, Sergio Pinheiro; la piena agibilità in tutto il territorio birmano dell'attività di tutte le agenzie internazionali secondo i loro standard.

CGIL, CISL e UIL hanno confermato l'apprezzamento per la decisione dell'Unione Europea di nominare Fassino quale inviato speciale sulla Birmania e hanno illustrato le proposte formulate dalla Confederazione Internazionale dei Sindacati (CIS – ITUC), anche alla luce della missione svolta lo scorso ottobre, insieme alla Federazione internazionale per i diritti umani, al confine tra Thailandia e Birmania.

In particolare, il sindacato ha sottolineato l'importanza del sostegno all'iniziativa dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) che dal 2000 denuncia la grave situazione della diffusione del lavoro forzato in Birmania e opera, anche con una presenza diretta nel paese, per porre fine ad una pratica strettamente dipendente dalla mancanza di democrazia e dagli interessi economici del regime militare. L'OIL sta valutando la possibilità di chiedere un parere della Corte Internazionale di Giustizia sulla violazione dei diritti umani da parte della giunta birmana.

Il sindacato internazionale chiede anche che siano rafforzate e realmente applicate sanzioni economiche che colpiscano gli interessi vitali della giunta. In questo senso, CGIL, CISL e UIL hanno chiesto che l'Unione Europea sottoponga a sanzioni anche le attività legate all'energia e il settore finanziario, renda efficace l'embargo sugli armamenti e che ci sia uno stretto monitoraggio della reale applicazione delle sanzioni già decise lo scorso novembre nell'industria forestale, del legname e dell'estrazione di metalli, minerali, pietre preziose e semipreziose.

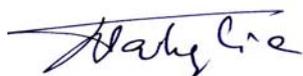
Il 2008, come noto, è l'anno delle Olimpiadi a Pechino (che saranno inaugurate proprio nel 20° anniversario della rivolta birmana dell'8 agosto 1988, repressa nel sangue) e la Cina ospiterà anche la biennale sessione dell'ASEM (Asia Europa Meeting), tutte occasioni in cui l'Europa deve fare sentire il suo peso perché i partner asiatici spingano la giunta militare verso il percorso di riconciliazione nazionale. Il tema va anche proposto al Giappone, ospite e organizzatore dell'annuale vertice del G8.

Fassino ha anche convenuto con la delegazione sindacale sulla necessità di dare chiari segnali di sostegno alle forze dell'opposizione democratica, investendo anche in questa direzione le risorse che l'Europa e la stessa Italia intendono destinare alla cooperazione.

Fassino ha accolto favorevolmente l'invito ad incontrare le parti sociali costituenti dell'OIL (dopo aver già incontrato un rappresentante del suo Direttore generale) e il segretario generale della CIS – ITUC, Guy Ryder, così come ha confermato la disponibilità a proseguire il confronto e l'interscambio di informazioni con CGIL, CISL e UIL.

Per parte nostra, confermiamo l'impegno a mantenere viva l'attenzione e l'iniziativa a sostegno dell'opposizione democratica e del movimento sindacale birmani, a tutti i livelli dell'organizzazione e, in ogni possibile occasione, in modo unitario.

In questo ambito, la CGIL nazionale, attraverso Progetto Sviluppo, ha contribuito con oltre 11.400 \$ ad un progetto di assistenza e formazione a lavoratori birmani migrati in Thailandia, promosso dal Joint Committee to Empower Burmese Migrant Workers, composto da rappresentanti del governo in esilio e da associazioni di lavoratori quali DAWN Workers Association, Seafarers Union of Burma e il Thai Action Committee for Democracy in Burma.



Leopoldo Tartaglia
Dipartimento Internazionale



Giacomo Barbieri
Coordinatore Dipartimento Internazionale